

SCOOBook

Tenere testa a un mondo impazzito

«Diceva mio babbo Arad che la vanvera è come la ridarola, un meccanismo autogenerato che riposa in un'area spirituale arcaica, veterotestamentaria, del cervello, e rovescia le sue onde sul mondo come un maremoto». Questo per la vanvera del titolo, *Salvarsi a vanvera* (Einaudi). Non cercate una logica, in questo romanzo sorprendente che si gonfia da tutte le parti come una mongolfiera colorata, portata da una vocina narrante che mescola tutto e racconta, senza mai prendere fiato, quello che ha visto quando era il 1943 e il mondo sembrava impazzito.

Non è facile seguirla, lo sa anche lei - «È possibile che io stia esagerando, ma bisogna esagerare, per spiegarsi» - ma siamo presto trascinati nel torrente di parole di Cina, figlia di Arad, cioè Aride Mestolari, ma in un'altra vita anche Reb Mozenic Arad, ebreo pieno di inventiva che è riuscito a restare in Italia, nella sua cittadina di campagna, a gestire l'emporio di alimentari e coloniali Elisir con tutta la famiglia e i collaboratori sotto falso nome. C'è perfino un ultimo arrivato, che per l'anagrafe nemmeno esiste: il bambino Cali, 4 anni, muto per l'abbandono, raccolto su un treno perché a volte la vita ti mette davanti a certe situazioni, e se sei un giusto fai quello che devi: «Così, mentre il treno rallentava, mio babbo si è alzato, ha preso il suo bagaglio, è andato da Cali, gli ha allungato una mano e gli ha detto: dai che scendiamo». Quando la guerra diventa

civile, e i tedeschi arrivano nel villaggio, con il loro andirivieni di divise e di stivali sul quale spunta l'altissimo cipiglio di un ufficiale austriaco dal nome di fiaba - Aginolf Dietbrand von Appensteiner (e infatti sarà importantissimo per il proseguire della storia) - Arad è sull'orlo della rovina, con tutti i suoi. Si vede sequestrare il camion Borgward ottanta cavalli, detto Barbarossa, e ogni scorta di magazzino che non è riuscito a nascondere, e poi vede ricomparire nelle carte del maggiore il suo nome segreto. L'unico modo per salvarsi è farlo a vanvera, inventandosi in fretta qualche trucco. Sarà il piccolo Cali, sceso a giocare in un buco della collina e tornato in superficie coperto di nero, a dargli l'idea: proporre al maggiore di sfruttare per lui una miniera di carbone nascosta, che può arricchirlo all'insaputa dei superiori. Tutto questo ovviamente a patto che l'affidi ad Arad, che sa come gestire gli scavi e soprattutto come tenere a bada la salamandra ignifera gigante che secondo la leggenda custodisce il filone prezioso, visto che il maggiore è un superstizioso patologico e preferisce tenersi alla larga. Nasce così la società mineraria Rinascita, che ben presto impiega 180 persone, una più in pericolo dell'altra, che un po' lavora e un po' fa finta, con l'aiuto di un partigiano che con le sue bombe tiene il posto della salamandra, e sotto la supervisione distratta del maggiore che capisce presto che il vento della guerra sta cambiando. Non dico altro, perché - come dice la voce narrante - «a frugar dentro alle storie si rischia di rovinarle». |

* CRISTINA DE STEFANO
SCRITTRICE, DIRIGE UN'AGENZIA EUROPEA DI SCOUTING LETTERARIO



CRISTINA DE STEFANO*

Vittime e carnefici

Residenza per signore sole, di Togawa Masako, Marsilio, pp. 176, 17 euro. Viene dal 1962 questo insolito noir giapponese giocato nel chiuso di un inquietante condominio per signorine perbene degli anni '50, dove ogni porta nasconde un segreto. Si comincia dal seminterrato, quando dei lavori stradali mettono allo scoperto un cadavere, e non ci si ferma più.

Amatissimi, di Cara Wall, Fazi, pp. 382, 18,50 euro. Il Greenwich Village nel 1963, quando tutto sembrava possibile. Due coppie di amici, uniti e diversissimi, come appaiono nel prologo, quando la storia sta finendo: Nan un filo d'erba, Lily d'acciaio, e gli uomini sullo sfondo. Poi un salto nel tempo e si inizia a leggere, come nei grandi romanzi americani.

Cadere, di Lola Lafon, e/o, pp. 304, 18 euro. Avere 12 anni. Sognare di diventare ballerina. Cleo è la vittima perfetta per la fondazione che assegna borse di studio a ragazze di talento dopo selezioni molto private coi giurati. Ma vittima e carnefice possono coincidere. E risvegliarsi è ancora più doloroso, in una storia che non fa sconti a nessuno.



FRANCESCO CASTALDO

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato